

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n° 4)

Parere n. 25 del 09/05/2018

Oggetto: SORDATO S.R.L. – Nuovo impianto idroelettrico denominato “Campodalbero” sul torrente Chiampo - Comune di localizzazione: Crespadoro (VI) - Procedura di V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013).

PREMESSA AMMINISTRATIVA

La società “Sordato S.r.l.”, con sede legale in Via XX Settembre n. 33 CAP 37032 Monteforte d’Alpone (VR) – (C.F. SRDCLD50M03F461Z, P.IVA 03220940237) ha presentato domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii. e della DGR n. 575/2013, acquisita con prot. n. 143922 del 13/04/2016.

Contestualmente all’istanza è stato depositato, presso il Settore V.I.A. (oggi U.O. V.I.A.) della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 13/04/2016 sul quotidiano “Corriere del Veneto”, l’annuncio di avvenuto deposito del progetto e dello S.I.A. con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Vicenza, il Comune di Crespadoro (VI) e le Soprintendenze competenti.

Lo stesso proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA in data 26/04/2016 presso la Sala Teatro Inferiore a Crespadoro.

Successivamente gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative (oggi Direzione Commissioni Valutazioni), con nota prot. n. 154796 del 20/04/2016, hanno richiesto il perfezionamento della domanda di VIA con interruzione dei termini istruttori.

Per quanto sopra, il proponente ha provveduto ad nuova pubblicazione in data 28/04/2016 sul quotidiano “Corriere del Veneto” ed al deposito di integrazioni, acquisite con prot. n. 173773 del 03/05/2016.

In esito alla verifica di completezza documentale, gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività, con nota prot. n. 188405 del 13/05/2016, hanno comunicato al proponente l’avvio del procedimento.

Con nota prot. n. 154764 del 20/04/2016, gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività hanno trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) (oggi U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV) la documentazione relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale, per le valutazioni di competenza.

Con nota prot. n. 156291 del 21/04/2016, gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività hanno chiesto alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza (oggi U.O. Genio Civile Vicenza) e alla Sezione Difesa del Suolo (oggi Direzione Difesa del Suolo) di acquisire copia di tutti i pareri e/o autorizzazioni dei soggetti interessati, eventualmente intervenuti nell’ambito dei procedimenti autorizzativi svolti.

Con nota prot. n. 188974 del 13/05/2016, gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative hanno chiesto l’espressione del parere di compatibilità paesaggistica al Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Veneto, alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, ai fini del rilascio del parere di compatibilità ambientale.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 19/05/2016 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

In data 23/06/2016 il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo presso l'area d'intervento con il coinvolgimento degli enti e delle amministrazioni interessate.

Entro il termine di cui all'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., non sono pervenute osservazioni, tuttavia sono stati acquisiti i seguenti pareri:

- Comunità Montana della Lessinia – Parco Naturale Regionale della Lessinia, parere negativo in data 11/05/2016, acquisito con prot. n. 185373 del 11/05/2016;
- Comunità Montana della Lessinia – Parco Naturale Regionale della Lessinia, parere favorevole in data 17/06/2016, acquisito con prot. n. 239393 del 20/06/2016;
- Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), esito favorevole con prescrizioni della Valutazione di Incidenza Ambientale, trasmesso con nota prot. n. 251813 del 28/06/2016;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, parere negativo in data 29/06/2016, acquisito con prot. n. 260290 del 05/07/2016.
- Comune di Crespadoro – Delibera n°43 del 05/07/2016 – trasmessa con nota del 13/07/2016

Successivamente alle suddette fasi istruttorie, il proponente ha depositato documentazione integrativa volontaria, acquisita con prot. n. 289182 del 27/07/2016; lo stesso inoltre ha richiesto, con nota acquisita con prot. n. 289187 del 27/07/2016 una sospensione dell'istruttoria per l'elaborazione di nuova documentazione finalizzata al superamento del parere contrario della Soprintendenza.

Gli Uffici della Direzione Commissioni Valutazioni (già Sezione Coordinamento Attività Operative), preso atto della suddetta richiesta, sentita la Commissione Regionale VIA nella seduta del 27/07/2016, hanno disposto la sospensione di 60 giorni dell'istruttoria.

Il proponente, con nota in data 23/09/2016, acquisita con prot. n. 363758, ha depositato nuova documentazione integrativa volontaria.

Facendo seguito all'avvenuto deposito di documentazione integrativa, gli Uffici della Direzione Commissioni Valutazioni hanno chiesto alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza di fornire un aggiornamento circa l'eventuale revisione o conferma delle valutazioni di competenza precedentemente rese.

La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, con nota in data 08/11/2016, acquisita con prot. n. 436624 del 09/11/2016, ha confermato il parere negativo precedentemente espresso in data 29/06/2016.

Il proponente, con nota in data 07/04/2017, acquisita con prot. n. 143055 del 10/04/2017, ha chiesto una nuova sospensione dell'istruttoria "in attesa della decisione del Giudice amministrativo" in merito al ricorso avverso il parere negativo della Soprintendenza.

La suddetta richiesta è stata esaminata da parte del Comitato Tecnico Regionale VIA, nella seduta del 03/05/2017, che ha assentito una sospensione di 60 giorni dell'istruttoria, a decorrere dal 10/04/2017. La determina del Comitato è stata comunicata con nota della Direzione Commissioni Valutazioni – U.O. V.I.A. del 19/05/2017, prot. n. 197704.

Il proponente con PEC del 12/06/2017, acquisita al protocollo regionale n. 230990 del 13/06/2017, ha depositato nuova documentazione integrativa volontaria.

Durante la seduta del Comitato Tecnico regionale VIA del 20/12/2017 è stato discusso l'argomento in oggetto, e preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto il Comitato ha espresso parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, di cui al titolo III della Parte II del D.Lgs. 152/06.

Successivamente gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative – U.O. V.I.A., con nota del 08/02/2018 prot. n. 49969, hanno comunicato al proponente ai sensi dell'art. 10 bis della Legge 7 agosto

1990, n. 241 e ss.mm.ii., le considerazioni e le motivazioni a supporto dell'espressione del parere non favorevole di cui sopra.

In data 09/03/2018 con PEC acquisita al prot. regionale n. 91501, il proponente ha trasmesso le proprie osservazioni alla nota di cui sopra, ai sensi dell'art. 10 bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un mini-impianto idroelettrico, finalizzato alla produzione di energia, ubicato lungo il Torrente Chiampo, in Località Campodalbero nel Comune di Crespadoro (VI).

L'intervento si propone di sfruttare un salto geodetico, di circa 158 metri, tra l'opera di presa prevista a monte e le due turbine installate più a valle. L'acqua derivata mediante l'opera di presa viene convogliata in una condotta forzata della lunghezza di circa 1255 metri ed utilizzata per la produzione di energia elettrica mediante l'azionamento di due turbine Pelton. Dopo il passaggio nelle turbine, l'acqua viene convogliata in una seconda condotta forzata che la scarica nel letto del torrente, ripristinando in tal modo la portata originale del corso d'acqua.

Di seguito si propone una tabella riassuntiva che riporta i principali dati caratteristici del progetto.

| CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO | |
|--|--|
| Area del bacino imbrifero che alimenta l'opera di presa | 4.2 Km ² |
| Deflusso Minimo Vitale | 16.8 l/sec |
| Quota di modulazione rilasciata in alveo | 10% della portata affluente all'opera di presa |
| Portata massima derivabile | 370 l/sec |
| Portata minima derivabile | 25 l/sec |
| Portata media annua turbinabile | 127,5 l/sec |
| Salto idraulico nominale | 158 m |
| Potenza massima effettiva dell'impianto | 475 kW |
| Potenza media effettiva dell'impianto | 166 kW |
| Potenza massima nominale | 573 kW |
| Potenza media nominale (di concessione) | 197,6 kW |
| Numero medio annuo di ore di funzionamento dell'impianto | 7560 h (315 d) |
| Numero medio annuo di ore di fermo impianto | 1200 h (50 d) |
| Producibilità effettiva media annua | 1255000 kWh |

Il progetto prevede le seguenti opere:

- **Opere di presa:** la briglia sarà collocata a ridosso di un manufatto già esistente e separata da questo mediante un giunto tecnico in gomma; sarà formata da una traversa ricoperta in pietre, per consentire un corretto inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico. La funzione di tale briglia è di sostenere il livello idrico del corso d'acqua, consentendo il rilascio a valle del deflusso minimo vitale, della quota di modulazione pari al 10% della portata affluente, e la derivazione della portata eccedente, destinata ad essere avviata alla condotta forzata e quindi all'alimentazione della turbina per la produzione elettrica.
- **Il sistema di carico della condotta:** L'imbocco della condotta di derivazione, situato in prossimità dello stramazzo di rilascio del deflusso minimo vitale, è dotato di una soglia di sfioro collocata alla una quota di 815.28 m s.l.m., quindi ad una quota più elevata di 9 centimetri rispetto allo stramazzo. La ditta sottolinea che in tal modo viene in ogni caso garantito automaticamente, senza possibilità di interventi esterni, il rilascio del deflusso minimo vitale attraverso lo stramazzo. Dal punto di captazione, posto immediatamente a monte della briglia collocata nell'alveo del torrente, si diparte una tubazione interrata, del diametro di 900 mm, che percorre la sponda destra del corso d'acqua e convoglia le portate derivate ad una vasca di carico della condotta forzata.
- **La condotta forzata:** La portata derivata dall'opera di presa viene avviata alla turbina mediante una condotta forzata, del diametro di 530 mm, che segue un percorso circa parallelo all'andamento del corso d'acqua.
- **La centrale elettrica:** La valorizzazione energetica dell'acqua viene effettuata mediante due turbine Pelton accoppiate ad un generatore asincrono, installate all'interno di un locale tecnico. La centrale è collocata in prossimità di Località Molino, ad una quota di 656.45 m s.l.m., e per la generazione elettrica sfrutta un salto di circa 158 metri. Il fabbricato ha le dimensioni di 10.00 x 7.40 metri, per una superficie di circa 74 mq, mentre in altezza il fabbricato si sviluppa per 4.70 metri.

DMV

Vengono determinate due soglie fondamentali che individuano tre differenti periodi di funzionamento dell'impianto:

- dal primo al 17.mo giorno si ha un funzionamento a pieno regime dell'impianto con prelievo massimo di 370 l/sec, in quanto la portata residua (portata affluente all'opera di presa al netto del rilascio in alveo del DMV e della quota di modulazione) supera la derivazione massima assentita dalla concessione idraulica;
- dal 18.mo al 291.mo giorno l'impianto funziona a regime ridotto prelevando l'intera portata residua (portata affluente all'opera di presa al netto del rilascio in alveo del DMV e della quota di modulazione) che risulta inferiore alla massima portata derivabile e concessionata (370 l/sec);
- dal 292.mo al 365.mo giorno si ha il fermo impianto, in quanto la portata residua (portata affluente all'opera di presa al netto del rilascio in alveo del DMV e della quota di modulazione) è inferiore al minimo turbinabile (25 l/sec).

Interventi di compensazione e ristrutturazione ecologica

Oltre alle misure di attenzione ambientale previste in fase di progetto volte alla minimizzazioni degli impatti il progetto prevede una serie di misure di attenzione ambientale che hanno la finalità di limitare il più possibile le interferenze con l'ambiente ed il paesaggio e svolgere anche funzione compensativa quando intervengono al miglioramento delle attuali condizioni (ricostruzioni del muro, creazione di canalette sulla strada esistente...):

- Lo stramazzo adibito al rilascio in alveo del DMV e delle portate eccedenti il prelievo autorizzato è predisposto ad una parziale demolizione, per consentire un incremento delle portate rilasciate nel caso i dati del monitoraggio risultassero insoddisfacenti, o non venissero conseguiti gli obiettivi di qualità del corso d'acqua.

- Lo stramazzo che assicura il rilascio del DMV in alveo è munito di barre di protezione per evitare fenomeni di ostruzione dovuti al trasporto di materiale solido, inoltre è dotato di sensori di livello che segnalano condizioni di anomalia.
- La portata rilasciata in alveo è controllata da un sistema di monitoraggio in continuo, dotato di tre diverse sonde che verificano il livello dell'acqua e all'occorrenza interrompono automaticamente il prelievo.
- Il deflusso minimo vitale è stato reso modulare, incrementandolo di una quota proporzionale alla portata affluente al punto di presa. In tal modo viene meglio approssimato il regime di flusso naturale della zona.
- in corrispondenza dello scarico della centrale è stata prevista la ricostruzione del muro di contenimento, delimitato da due briglie, che percorre la sponda sinistra del torrente Chiampo ed attualmente risulta crollato;
- è prevista l'immissione annuale nel corso d'acqua (o in altri corsi d'acqua appartenenti al medesimo bacino imbrifero) di 2000 esemplari di trota fario, o specie di valore equivalente, allo scopo di favorire il ripopolamento ittico;
- per limitare l'impatto visivo dove la condotta forzata scavalca una briglia esistente, è stato previsto un rivestimento della tubazione con pietra locale;
- dove la condotta forzata attraversa il letto del Torrente Chiampo è stato previsto il consolidamento della zona di guado;
- Lungo la strada che costeggia il corso d'acqua è stata prevista la realizzazione di canalette di scolo trasversali per migliorare la regimazione idraulica.

DETERMINAZIONI DEL COMITATO TECNICO REGIONALE VIA NELLA SEDUTA DEL 20/12/2017

Durante la seduta del Comitato Tecnico regionale VIA del 20/12/2017 è stato discusso l'argomento in oggetto, e il Comitato preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto ha espresso parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per le considerazioni e motivazioni che si riportano di seguito:

“ VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, statale e regionale, ed in particolare la parte seconda del D .Lgs. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013;

considerati i motivi ostativi espressi dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. 260290 del 05.07.2016 e confermati nella nota del 09.11.2016 prot. 436624,

richiamato quanto previsto dall'allegato 2 alla delibera n. 2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale congiunto del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali [...] "**MISURE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI IN RELAZIONE AI PRELIEVI PER L'USO IDROELETTRICO**", in particolare il punto 8 - Tutela dei corpi idrici contenenti siti di riferimento che riporta: "Non sono ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico ovvero varianti significative di derivazioni esistenti nei corpi idrici che sono sede di siti di riferimento, come individuati e descritti nel Manuale ISPRA n. 107/2014 "Linee guida per la valutazione della componente macrobentonica fluviale ai sensi del D.M. 260/2010", e qualora la sezione di prelievo sia collocata a monte di detti siti";

considerato in particolare che per l'impianto proposto l'opera di presa è collocata a monte della frazione Langari dove è collocata la stazione di riferimento ARPAV, e che il sito di riferimento, per sua definizione, deve essere mantenuto invariato nella sua naturalità per consentire il processo di controllo e confronto negli anni come si evince dagli allegati II e V della Direttiva 2000/60 CE e dal punto 1.1.1. dell'allegato 3 della parte III del D.lgs 152/2006

ALLEGATO BAL DECRETO n. 122 del 20 DIC. 2018

Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., (...) condividendo le valutazioni esposte dal gruppo istruttorio, esprime all'unanimità dei presenti, parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame."

A seguito della determina, gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative – U.O. V.I.A., con nota del 08/02/2018 prot. n. 49969, hanno comunicato al proponente ai sensi dell'art. 10 bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., le considerazioni e le motivazioni a supporto dell'espressione del parere non favorevole di cui sopra.

OSSERVAZIONI DEL PROPONENTE PROT. 91501 DEL 09/03/2018 E CONTRODEDUZIONI DEL COMITATO VIA

In riferimento alla Comunicazione della Regione del Veneto del 8 febbraio 2018, prot. n. 49969, ai sensi dell'art. 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 il Proponente ha inviato le proprie Osservazioni con PEC acquisita al prot. regionale al n. 91501 del 09/03/2018, ed ha allegato la seguente documentazione:

- delega all'invio
- elenco elaborati aggiornato
- elaborati integrativi:
 - CO.1 – Osservazioni alla comunicazione della regione del Veneto prot. 49969 c.101 del 08/02/2018, ai sensi dell'art. 10 bis della legge 7 agosto 1990, n.241

| CONSIDERAZIONI DEL COMITATO DEL 20.12.2017 | OSSERVAZIONI DEL PROPONENTE DI MARZO 2018 | VALUTAZIONI DEL COMITATO VIA REGIONE VENETO |
|--|--|--|
| Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. 260290 del 05.07.2016 e successivo prot. 436624 del 09.11.2016 | | |
| [..] richiamata la Deliberazione del Consiglio Regionale n.42 del 3 maggio 2013 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici", [..] esprime i seguenti motivi ostativi alla realizzazione del progetto relativo alla costruzione di un nuovo impianto idroelettrico denominato "Campodalbero" sul torrente Chiampo nel comune di Crespadoro: | a) Poiché la domanda di concessione di derivazione d'acqua dal Torrente Chiampo è stata presentata dal proponente all'autorità competente in data 11/12/2012 e la Delibera 42/2013 è stata pubblicata sul BUR in data 28/04/2013, le disposizioni di cui al punto G dell'allegato A non sono applicabili all'impianto idroelettrico in oggetto, come specificato al paragrafo "APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI" del medesimo Allegato A. | Oltre a ribadire quanto già espresso in sede di Comitato del 20.12.2017, in particolare ARPAVsottolinea che: il corpo idrico 118_10 è stato inserito come sito di riferimento nella DGRV 1950/2013 "Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, triennio 2010 – 2012. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Presa d'atto e avvio della consultazione pubblica" e successivamente nella DGRV 1856/2015 "Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, quadriennio 2010 – 2013. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Deliberazione/CR n. 83 del 9/10/2015". <u>Trattasi quindi dei riferimenti normativi attualmente in vigore</u> per quanto riguarda l'indicazione dei siti di riferimento Regionali. |

| | | |
|---|---|--|
| <p>premessi che il sito è sottoposto a tutela paesaggistica in quanto ambito fluviale, per le caratteristiche di naturalità che ricomprendono tutto il contesto e che attengono ad aspetti di carattere materiale quantitativamente misurabile ed aspetti di carattere percettivo non misurabili.</p> | | |
| <p>In particolare tali ambienti sono caratterizzati dalla qualità e dalla quantità in base al regime idrico del corso, così come dalla vegetazione ripariale, dalla rifrazione della luce, dalle colorazioni che l'acqua assume.</p> | <p>b) In merito alla vegetazione ripariale, agli effetti di rifrazione della luce, alle colorazioni che l'acqua assume in relazione al regime idrico naturale, si rimanda alla documentazione analitica presentata in fase di procedura di VIA, in particolare negli allegati alla relazione P dove sono presenti le misurazioni di portata in alveo nelle varie sezioni dove il quantitativo di acqua verrebbe ridotto: le valutazioni sono state fatte in 3 condizioni: in regime di piena, con rilascio massimo del DMV, e con il rilascio minimo del DMV; con questi dati si sono realizzate le fotosimulazioni di queste tre situazioni per le varie sezioni fatte. Osservando i dati relativi alla media delle diverse sezioni, si può verificare che gli incrementi dei parametri caratteristici risultano estremamente ridotti al variare delle portate.</p> <p>Approfondimento sugli effetti percettivi delle variazioni del regime idrico: [...] si può quindi affermare che, al variare delle portate, la corrispondente modifica dell'area interessata dall'attività del corso d'acqua risulta talmente ridotta da non creare effetti significativi sugli ecosistemi e gli ecotoni connessi alla presenza del torrente né sulla percezione visiva del corso d'acqua. Risulta infatti evidente che le variazioni di altezza della lama d'acqua producono un incremento della larghezza della sezione liquida molto limitato, secondo una risposta tipica dei corsi d'acqua con alvei incassati che di fatto si verifica anche attualmente nei diversi periodi dell'anno. In queste condizioni le aree di sommersione periodica sono molto ridotte e quindi la componente ecotonale è molto limitata. Si crea una separazione sufficientemente netta tra gli ecosistemi presenti, per cui le variazioni di portata hanno scarsa influenza sulla vegetazione ripariale, che rappresenta l'elemento di transizione tra i sistemi d'alveo e di sponda.</p> | |
| <p>Il sito inoltre, è classificato come ZPS, pertanto la conservazione dell'intero habitat contribuisce anche alla tutela dei caratteri paesaggistici che lo connotano.</p> | <p>c) è doveroso precisare che le valutazioni in merito alla compatibilità dell'opera con la presenza della ZPS non competono alla Soprintendenza, bensì all'apposita Commissione per la Valutazione di Incidenza (VINCIA). La stessa si è espressa con parere favorevole (con prescrizioni) in merito al progetto tramite la relazione istruttoria n. 111/2016 del 24/06/2016. L'intervento viene pertanto ritenuto compatibile con i vincoli ambientali e di tutela della biodiversità vigenti nell'area.</p> | |
| <p>Interventi di forte antropizzazione che incidono sul regime idrico, sull'aspetto morfologico in alveo e di sponda, per la briglia, la condotta, i vari attraversamenti e la centrale, non sono compatibili con la tutela e la conservazione dell'ambito paesaggistico di riferimento.</p> | <p>d) Le analisi condotte in sede di VIA (integrazioni volontarie del 12/06/2017) attraverso il calcolo dell'Indice di Qualità Morfologica (IQM) e dell'Indice di Alterazione del Regime Idraulico (IARI), hanno mostrato come il progetto non induca di fatto un aumento del grado di antropizzazione del corso d'acqua. Si sottolinea come questa metodologia sia di tipo analitico, non soggettivo, e preveda il rilievo dello stato in essere dei luoghi catalogando e indicando tutte le tipologie di antropizzazione presenti sia all'interno che</p> | |

| | | |
|---|---|---|
| | <p>all'esterno del corpo idrico e tutti i prelievi/rilasci che insistono sul corso d'acqua.</p> <p>Riassunto delle valutazioni su IQM e IARI prodotte nella VIA: Nel calcolo dell'IQM si sono considerati tutti gli interventi per la realizzazione dell'impianto idroelettrico [...]. Questi valori non cambiano a seguito della realizzazione del progetto, pertanto l'indice rimane SUFFICIENTE anche nello scenario post operam. Per quanto riguarda l'indice IARI [...], l'attivazione della centrale in progetto non determina la modifica di tale classificazione, ed il valore dello IARI si conferma pari a 0,05, pertanto l'alterazione del regime idrologico indotta dalla centrale in progetto può essere considerata di scarsa entità.</p> <p>In conclusione, si ritiene che il progetto si inserisca in un contesto già in parte antropizzato e preveda tutti gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo l'ulteriore antropizzazione.</p> | |
| <p>Comitato VIA Regione Veneto del 20.12.2017</p> | | |
| <p>richiamato quanto previsto dall'allegato 2 alla delibera n. 2 del 17.12.2015 del Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di bacino [...] "<i>MISURE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI IN RELAZIONE AI PRELIEVI PER L'USO IDROELETTRICO</i>", in particolare il punto 8 - Tutela dei corpi idrici contenenti siti di riferimento che riporta: "<i>Non sono ammesse nuove derivazioni ad uso idroelettrico ovvero varianti significative di derivazioni esistenti nei corpi idrici che sono sede di siti di riferimento, come individuati e descritti nel Manuale ISPRA n. 107/2014 "Linee guida per la valutazione della componente macrobentonica fluviale ai sensi del D.M. 260/2010", e qualora la sezione di prelievo sia collocata a monte di detti siti</i>";</p> <p>considerato in particolare che per l'impianto proposto l'opera di presa è collocata a monte della frazione Langari dove è collocata la stazione di riferimento ARPAV, e che il sito di riferimento, per sua definizione, deve essere mantenuto invariato nella sua naturalità per consentire il processo di controllo e confronto negli anni come si evince dagli allegati II e V della Direttiva 2000/60 CE e dal punto 1.1.1. dell'allegato 3 della parte III del D.lgs 152/2006</p> | <p>a) La presenza di siti di riferimento (ai sensi del punto 1.1.1 allegato III Parte 3° Dlgs 152/2006) è uno dei criteri utilizzati dalla Regione Veneto nella definizione delle aree non idonee all'installazione di impianti idroelettrici, effettuata con la Deliberazione del Consiglio Regionale 42/2013 pubblicata sul BUR del 28/05/2013. Nello specifico la non idoneità è definita al punto G dell'allegato A alla succitata Deliberazione. Come specificato al paragrafo "APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI" del medesimo Allegato A, "le suddette disposizioni si applicano solo alle domande relative ad impianti idroelettrici presentate successivamente alla data di pubblicazione sul BUR del presente provvedimento". Poiché la domanda di concessione di derivazione d'acqua dal Torrente Chiampo è stata presentata dal proponente all'autorità competente in data 11/12/2012 (si veda estratto documentale seguente) e la DCR 42/2013 è stata pubblicata sul BUR in data 28/04/2013, le disposizioni di cui al punto G dell'allegato A non sono applicabili all'impianto idroelettrico in oggetto.</p> <p>b) La stazione di Langari allo stato di fatto non appare più idonea ad essere identificata tra i siti di riferimento sulla base dei criteri definiti dal Manuale ISPRA 107/2014. Ad oggi risulta infatti autorizzata, con DGR 1450 del 05/08/2014, la costruzione e l'esercizio di una centrale idroelettrica sul torrente Chiampo, in località Langari, nel Comune di Crespadoro (VI), per conto della ditta Azienda Agricola Zordan Giordano. L'identificazione della stazione Langari come sito di riferimento è stata validata positivamente nel 2012 da ISPRA (Manuale ISPRA 107/2014, tabella 5 pag. 47). La tabella seguente riporta la valutazione del punteggio per il sito di riferimento del Fiume Chiampo riportata nel Manuale ISPRA 107/2014. A tale stazione è stato attribuito un punteggio normalizzato pari a 0,98, calcolato sulla base del rifiuto di uno dei criteri importanti (IM) definiti da Buffagnini et al. 2008, di poco superiore alla soglia minima pari a 0,90 per l'accettabilità come sito di riferimento. L'attivazione</p> | <p>Oltre a ribadire quanto già espresso in sede di Comitato del 20.12.2017, in particolare ARPAV sottolinea che:</p> <p>il corpo idrico 118_10 è stato inserito come sito di riferimento nella DGRV 1950/2013 "<i>Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, triennio 2010 - 2012. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Presa d'atto e avvio della consultazione pubblica</i>" e successivamente nella DGRV 1856/2015 "<i>Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, quadriennio 2010-2013. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Deliberazione/CR n.83 del 9/10/2015</i>"; tali risultano quindi essere <u>i riferimenti normativi attualmente in vigore</u> per quanto riguarda l'indicazione dei siti di riferimento Regionali.</p> |

del nuovo impianto idroelettrico della ditta Zordan, con captazione a monte e restituzione a valle della stazione di riferimento Langari, va sicuramente ad alterare la valutazione relativa ai criteri irrinunciabili (IR) E2, F3, F4 della metodologia di classificazione, portando molto probabilmente il punteggio normalizzato della stazione ben al di sotto della soglia di accettabilità pari a 0.9. La realizzazione della centrale idroelettrica di Giordano Zordan avverrà verosimilmente entro il 2019. La sua realizzazione comporterà una alterazione del processo di controllo dei dati misurati negli anni perché non sarà più ripristinata la situazione attuale "di sito inalterato (stato elevato)." Non avrà più senso mantenere il sito di riferimento nella posizione attuale perché i dati rilevati non potranno più essere confrontati con quelli iniziali, se si considera che la centrale idroelettrica della ditta Sordato verosimilmente verrà realizzata dopo quella di Giordano Zordan, viene meno il motivo ostacolo "il sito di riferimento, per sua definizione, deve essere mantenuto invariato nella sua naturalità per consentire il processo di controllo e confronto negli anni".

Un altro aspetto importante da sottolineare riguarda la presenza di una briglia di altezza 25m collocata a 990 m a monte del sito di riferimento Langari (distanza pari al 14% rispetto la lunghezza totale del corpo idrico). Questa briglia comporta significativo cambio di pendenza per circa 200 metri a monte: questo cambio di pendenza ha fatto sì che si sia formato a monte di questa briglia un laghetto, denominato "laghetto di mulino". Il laghetto è utilizzato dal territorio comunale come attrattiva turistica e di fatto il comune lo mantiene pulito dai depositi ghiaiosi che andrebbero a colmare la briglia a monte come dimostrato dalle autorizzazioni periodiche rilasciate dalla regione per l'estrazione di ghiaia (ALLEGATO 2 – concessioni al prelievo di ghiaia dal laghetto di mulino).

Alla luce dei periodici prelievi di ghiaia e del fatto che questa briglia non ha mai raggiunto ad oggi la colmata a monte è da considerarsi come un'alterazione sia per il trasporto dei solidi ghiaiosi e legnosi sia come ostacolo per l'ittiofauna, alla stregua di una diga posta a monte della stazione di riferimento.

La presenza di tale sbarramento a monte della stazione di riferimento molto probabilmente non è stata considerata in sede di definizione del sito di riferimento. Se si considera questa alterazione, ci si può aspettare una ulteriore riduzione del punteggio della stazione Langari in quanto saranno sicuramente alterati i criteri importanti (IM) D1, D2, D3 ed i criteri accessori (AC) D4 e D5 della metodologia di classificazione, portando molto probabilmente il punteggio normalizzato della stazione ben al di sotto della soglia di accettabilità pari a 0.9. In conclusione, allo stato di fatto si ritiene che il sito Langari non sia più idoneo ad essere classificato quale sito di riferimento, anche in assenza dell'impianto della ditta Sordato, a causa dell'autorizzazione del nuovo impianto della ditta Zordan, e della presenza di uno sbarramento a monte del sito ove vengono effettuati periodici prelievi di sedimenti.

VALUTAZIONI FINALI

visti il quadro normativo vigente (art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.; Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015; L.R. n. 4 del 18/02/2016; D.G.R. n. 1628 del 18/11/2015; D.G.R. n. 1988 del 23/12/2015; D.C.R. n. 42 del 3/05/2013);

viste le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

esaminata la documentazione integrativa e le controdeduzioni proposte dalla ditta in data 09/03/2018 acquisite con prot. n. 91501 del 09/03/2018;

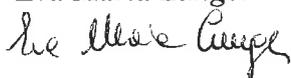
oltre a ribadire quanto già espresso nella seduta di Comitato Tecnico Regionale VIA del 20/12/2017;

considerato il contributo ARPAV in merito al corpo idrico 118_10, che è stato inserito come sito di riferimento nella DGRV 1950/2013 “*Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d’acqua e laghi, triennio 2010 – 2012. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Presa d’atto e avvio della consultazione pubblica*” e successivamente nella DGRV 1856/2015 “*Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d’acqua e laqui, quadriennio 2010-2013. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, D.M. 260/2010. Deliberazione/CR n.83 del 9/10/2015*”; tale risultano quindi essere i referimenti normativi in vigore per quanto riguarda l’indicazione dei siti di riferimento Regionali,

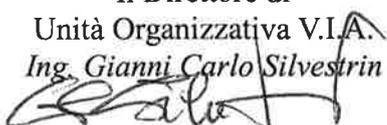
Tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il delegato della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale ed il Dott. Alessandro Manera, Componente esterno del Comitato), preso atto e condiviso le valutazioni del gruppo istruttorio, ritenendo che non siano state risolte e superate le criticità sollevate nel parere del Comitato VIA del 20/12/2017, esprime all’unanimità dei presenti, di confermare il

parere non favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale dell’intervento per le motivazioni sopra elencate.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger


Il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi


Il Direttore di
Unità Organizzativa V.I.A.
Ing. Gianni Carlo Silvestrin


Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Luigi Masia
